



PAOLO GIULIETTI  
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE  
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “SANTA MADRE DI DIO”  
12-23 GIUGNO 2024

### TRACCIA DI LAVORO PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE

Considerando quanto emerso nel corso della visita pastorale, al fine di portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale, di cui discuteremo nell’assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio di domenica 13 ottobre 2024.

#### **Il soggetto operativo**

L’organismo cui spetta discutere ed elaborare il progetto è il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale. Data la particolarità della situazione e del compito, concedo al moderatore la facoltà di integrare il Consiglio con altre persone. Se necessario, si potrà redigere un nuovo Statuto del Consiglio; una volta approvato, bisognerà procedere a nuove elezioni.

Accanto al Consiglio pastorale allargato è però possibile e opportuno coinvolgere in “Tavoli di lavoro tematici” altre persone, sia dalle diverse parrocchie, che dai settori pastorali. Si potranno così elaborare le proposte che poi andranno recepite e armonizzate in un progetto organico.

#### **Alcuni suggerimenti di metodo**

Se è vero che l’attuazione del progetto dovrà avvenire in modo graduale, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva del futuro e la missionarietà siano assunte come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire della Chiesa in questo territorio: guardate alle persone e alle situazioni che sono “lontane” (o da cui noi siamo “lontani”) e cercate di individuare modalità e occasioni di incontro, dialogo e proposta che guardino avanti, non indietro. Vi ispiri l’entusiasmo, non la nostalgia!

#### **Come procedere?**

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale eventualmente allargato (da convocare entro il mese di luglio), nel corso del quale:
  - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
  - individuare gli ambiti dei Tavoli tematici;
  - decidere la composizione dei Tavoli, i loro responsabili e la loro tempistica;

- un periodo dedicato al lavoro dei Tavoli (l'estate);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale, la cui bozza va sottoposta al vescovo (seconda metà di settembre);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita del 13 ottobre (primi di ottobre).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Vista l'affinità di situazioni e la coincidenza dei tempi, suggerisco di prendere visione di quanto viene elaborato in questo stesso periodo dalle tre Comunità parrocchiali della Garfagnana. Può essere utile, soprattutto da un punto di vista del "genere letterario" anche vedere quanto già redatto e approvato dalle Chiese-nella-città di Lucca e Viareggio.

### **Cosa occorre produrre?**

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Santa Madre di Dio". Esso dovrà avere alcune caratteristiche.

- Per la parte introduttiva:
  - descrivere in estrema sintesi la realtà della Comunità, con le opportunità e gli ostacoli presenti per la trasmissione della fede e l'evangelizzazione;
  - indicare le scelte pastorali di fondo per il prossimo futuro.
- Per la parte generale: delineare l'assetto della Comunità parrocchiale articolando le dinamiche di concentrazione e prossimità:
  - individuazione di uno o più "Centri eucaristici e pastorali" e definizione delle azioni ecclesiali "di qualità" che avranno luogo esclusivamente in essi;
  - definizione delle azioni ecclesiali che verranno svolte in tutte le altre parrocchie (o anche nelle località dotate di chiesa), per tenere vive le piccole comunità e valorizzare le relazioni interpersonali in quei contesti;
  - definizione delle équipes ministeriali (composizione, competenze, compiti, durata dell'incarico...) che andranno costituite nelle parrocchie, per portare avanti la vita ecclesiale; criteri di individuazione delle persone e formazione da offrire.
- Per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
  - scegliere gli ambiti in cui iniziare ad agire;
  - indicare per ciascuno di essi le mete da raggiungere, i soggetti da coinvolgere (ministeri) e le relative azioni;
  - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
  - precisare i tempi e i modi della verifica.

### **Parte introduttiva: ombre e luci per la missione della Chiesa**

Il progetto dovrà indicare da una parte quali sono gli aspetti della situazione locale che offrono opportunità positive per l'annuncio del Vangelo e la proposta cristiana, dall'altra quali particolari difficoltà si registrano in questo territorio. Alcune considerazioni saranno già emerse nel corso delle prime fasi del Cammino sinodale e nella preparazione della Visita pastorale; altre sono scaturite dagli incontri che sono stati svolti in quei giorni.

A questa descrizione devono corrispondere le scelte di fondo che la Comunità intende compiere nei prossimi anni e alle quali ispirerà le proprie iniziative.

## **Parte generale: un nuovo assetto di Chiesa tra concentrazione e prossimità**

Definire il nuovo rapporto della Chiesa con il territorio è la base sulla quale poggiare le successive scelte pastorali: esso comporta infatti un preciso impiego di tempi, luoghi, risorse... tale da caratterizzare ogni azione ecclesiale.

- 1) L'individuazione dei "centri eucaristici" concretizza gli orientamenti espressi nel Sinodo diocesano e ribaditi in seguito nelle *Linee pastorali* di Mons. Castellani. Si tratta ora di stabilire non solo i luoghi della celebrazione festiva, ma anche quelli dove la presenza di un numero sufficiente di persone e di adeguate risorse (persone, locali, parcheggi, attrezzature ...) consenta azioni pastorali "di qualità", soprattutto in relazione alle nuove generazioni, all'evangelizzazione e alla formazione degli adulti, all'azione caritativa. Perno del nuovo assetto ecclesiale della Comunità saranno pertanto i "Centri eucaristici e pastorali" (uno o più), con la serie delle attività che in essi verranno svolte in maniera univoca.
- 2) Complementare alla scelta di concentrazione è l'opzione per la prossimità, con l'indicazione delle azioni ecclesiali (celebrative, formative, caritative, aggregative, amministrative...) che si svolgeranno nelle piccole parrocchie e delle persone che se ne prenderanno cura (équipe ministeriali). A tale scopo, bisognerà stabilire che tipo di ministeri saranno necessari in tali contesti, con quali compiti, quale durata nel tempo, che tipo di mandato e soprattutto quale formazione assicurare a chi si rende disponibile, per metterlo in grado di acquisire le competenze di base necessarie.
- 3) Un calendario liturgico-pastorale è necessario per integrare le festività patronali delle comunità locali - possibilmente da mantenere e da assumere come occasioni collettive - nel ritmo di vita della Comunità parrocchiale.
- 4) Eventuali modifiche alla composizione del Consiglio pastorale per adeguarlo alla nuova situazione (ad esempio prevedendo la rappresentanza di tutti i piccoli centri).

## **Parte operativa: le priorità pastorali**

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire da qualche aspetto, anche con l'aiuto degli Uffici pastorali diocesani, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni*. Parlare di futuro comporta una decisiva attenzione alla trasmissione della fede e all'evangelizzazione delle nuove generazioni, anche perché le dinamiche di spopolamento e la dispersione sul territorio aggravano in maniera sensibile il generale allontanamento dei giovani dalla Chiesa. I vecchi modelli pastorali ed educativi appaiono ormai del tutto inadeguati. I processi di concentrazione spaziale e temporale svolgeranno un ruolo decisivo nella pastorale delle nuove generazioni; il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* potrà favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa a entrambi i livelli. In questo primo ambito, si dovrà decidere:
  - a. quali spazi e risorse destinare ad azioni educative, attività aggregative ed esperienze di vita comune;
  - b. come rivedere i percorsi educativi con l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
  - c. come inaugurare qualche percorso in ambito 0-6, anche sperimentale, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
  - d. in che modo favorire la partecipazione corale e convinta dei ragazzi e dei giovani alle occasioni diocesane e di area;
  - e. se e quando offrire a ragazzi e giovani esperienze di vita comune, soprattutto nei tempi di vacanza;

- f. come gestire il rapporto con la scuola (anche mediante il coinvolgimento degli Insegnanti di religione cattolica) e con le società sportive;
  - g. attraverso quali proposte provvedere alla formazione degli educatori e dei catechisti, d'intesa con gli uffici diocesani.
- 2) *La vita di preghiera.* La relazione vitale con Cristo nella Chiesa è insieme il fondamento e l'obiettivo dell'azione pastorale; tempi e modi delle celebrazioni liturgiche e l'educazione alla preghiera personale sono due aspetti sui quali il progetto dovrà dare indicazioni, puntando alla qualità delle proposte. Sarà pertanto importante stabilire:
- a. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni eucaristiche festive, da tenersi nei Centri eucaristici e pastorali, in modo che esse possano offrire un'esperienza intensa di relazione con Dio e con i fratelli;
  - b. modalità unitaria di preparazione delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" che migliori la partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa propria i fedeli da qualunque paese provengano;
  - c. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni feriali nei piccoli centri, con attenzione a un'offerta varia (Celebrazione eucaristica, Liturgia della Parola, Liturgia delle Ore, Rosario, Adorazione eucaristica, Benedizioni....) praticabile anche per piccoli numeri, con i servizi e i ministeri necessari per attuarla;
  - d. ruolo della pietà popolare nella vita celebrativa della Comunità parrocchiale: feste e tradizioni locali da mantenere, modificare e implementare, possibilmente per dividerle tutti insieme;
  - e. percorsi formativi alla vita di preghiera per le diverse fasce di età;
  - f. servizio della confessione e della direzione spirituale.
- 3) *La pastorale del turismo.* La presenza in estate di numerosi turisti stanziali e di emigranti di ritorno nei paesi di origine è una peculiarità di alcuni centri della Comunità parrocchiale; essa rende necessaria una riflessione su come gestire l'incremento di popolazione dal punto di vista dei servizi liturgici e su cosa proporre loro sul piano dell'evangelizzazione e dell'offerta culturale.
- 4) *La carità.* È una dimensione della vita ecclesiale in cui già si realizza una certa concentrazione. Durante la visita sono emerse alcune criticità e prospettive:
- a. di fatto, l'azione caritativa è gestita da una realtà non ecclesiale (AuSer), che realizza cose ottime e in cui operano molti membri della comunità parrocchiale: ciò rischia di mettere in ombra sia l'originalità della carità cristiana, sia la valenza educativa e pastorale dell'agire sociale della Chiesa. In questa prospettiva, senza duplicare funzioni o suscitare inutile concorrenza, è opportuno costituire la Caritas della Comunità parrocchiale e assegnarle compiti di sensibilizzazione della comunità e di educazione delle nuove generazioni alla carità cristiana;
  - b. è necessario provvedere alla formazione di chi opera con i poveri, offrendo proposte anche di carattere spirituale, mediante stabili percorsi di riflessione e momenti di preghiera;
  - c. definire le modalità di esercizio della carità nei piccoli centri, in chiave di attenzione ai bisogni, di vicinanza concreta alle persone, di offerta ai giovani di esperienze (cf. *Otri nuovi*).
- 5) *L'amministrazione.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire. Ciò richiede:
- a. che in ogni parrocchia, nel caso non sia possibile costituire un CPAE composto da almeno tre membri, vada individuato un responsabile dell'amministrazione all'interno dell'équipe ministeriale di cui sopra;

- b. il passaggio a una “gestione integrata” delle risorse (spazi, denaro, utenze...), per realizzare una maggiore efficienza economica e una migliore efficacia pastorale. Va anche definita la modalità di compartecipazione economica alle attività comuni;
- c. l’impegno per l’educazione della comunità, in modo che i fedeli siano consapevoli dei bisogni economici della parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte (da non limitare alla sola questua). Questo richiede che i responsabili dell’amministrazione informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione, che demotiva a contribuire;
- d. incaricare una persona (entro il CPAE o nell’équipe ministeriale) della “pastorale del Sovvenire”, per promuovere le firme per l’assegnazione dell’8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del clero;
- e. provvedere alla formazione dei membri dei CPAE e dei responsabili dell’amministrazione, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.

6) *L’impiego del patrimonio.* Il rilevante patrimonio immobiliare presente nella Comunità parrocchiale dovrà essere conosciuto e analizzato complessivamente, in modo da rispondere alla nuova realtà pastorale. Quindi bisognerà decidere:

- a. quali immobili saranno necessari per le attività pastorali;
- b. quali immobili potranno essere messi a disposizione delle comunità locali, per svolgervi attività sociali o culturali (ad es. circoli, meglio se affiliati a un’associazione cattolica come ASNPI, ACLI o MCL);
- c. quali immobili andranno destinati a reddito (affitto, accoglienza, progetti in collaborazione con aziende o istituzioni...);
- d. quali immobili potranno essere utilizzati nell’ambito del potenziamento della Via del Volto Santo e della Via Matildica (in dialogo con i Comuni e il GAL);
- e. quali immobili andranno alienati.

Nel caso di immobili che siano già destinati a funzioni diverse da quelle pastorali, andrà verificato il tipo di rapporto in essere con i soggetti fruitori, sistemando le eventuali situazioni irregolari o infruttifere.

Nella relazione con la Pubblica Amministrazione, andrà monitorata la politica fiscale relativa agli spazi dedicati al lavoro sociale, pastorale ed educativo.

7) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per “dare gambe” al progetto. Nel corso della visita pastorale è emerso un importante bisogno di crescita e di confronto, per avere gli strumenti necessari a pensare progetti innovativi e condurli avanti con efficacia. La Comunità parrocchiale deve pertanto prevedere o favorire occasioni di incontro, lavoro comune, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, anche per creare quella mentalità comune che costituisce la base per ogni percorso condiviso. A tale scopo è bene:

- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori (anche se pochi), con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
- b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione a quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali.

8) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento negli strumenti di comunicazione: un foglio settimanale, un sito, una pagina facebook... Occorre disporre di un mezzo che proponga in modo positivo e propositivo l’immagine unitaria della Comunità parrocchiale; la percezione della nuova realtà da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza. La conoscenza

di ciò che la Chiesa propone e realizza in tutti i paesi della Comunità favorirà la partecipazione e accrescerà nel tempo il senso della comunione.

Bagni di Lucca, 23 giugno 2024

+ Paolo Giulietti